ATTI DELL' ATENEO VENETO

FASCICOLO UNICO

ANNO XLIII — 1920

INDICE

DEL FASCICOLO UNICO

Indirizzare la corrispondenza (lettere, manoscritti, stampe, libri ecc.) alla Direzione e Amministrazione dell' **Ateneo Veneto,** *Campo S. Fantin - Venezia.*

A. NARDELLI, *Cancelliere responsabile*

L'ATENEO VENETO

ATTI DELL' ISTITUTO

A SPESE DELL' ATENEO VENETO
VENEZIA 1920

CRONACA DELL' ATENEO

Nella solenne chiusura dell' anno accademico 1919-20

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Illustri Signori, Signore gentili e colte,
Chiarissimi Accademici !

Antiche consuetudini permangono non solo per la facile forza della tradizione non esposta a contrasti, ma anche talora per un intimo valor profetico che a suo tempo con splendido dominio si impone. Tale abitudine nostra di chiudere solennemente l'anno accademico nel giorno dello Statuto, appare oggi più significativa, fausta, necessaria, annunciatrice di fasti imperscrittibili.

Come nave poderosa che i flutti possono sbattere, ma non sommergere, l' Italia nostra procede in ampio mare a sicuro porto. Può cotale nave cadere in mano di pirati, briaca la ciurma, addormentati gli ufficiali ; ma se mugghierà la procella, questa avrà suoni di diana atta a risvegliare, a far balzare in piedi gli uomini esperti, soli capaci del timone. Dai giorni solenni a questa Italia, madre augusta di tre civiltà, non può pertanto separare i proprî questo Ateneo, modesto ma indefettibile focolaio della cultura cittadina e patria.

Della annuale sua attività in tale missione, riferiva talora in simil giorno il Segretario anziano : ma se egli par-

lasse oggi, il nostro Segretario per le Lettere, il dott. Giulio Lorenzetti, sarebbe incompleto, perchè egli non vi direbbe la mirabile sua attività a servizio del nostro Ateneo. Attività condivisa dai chiarissimi miei colleghi della Presidenza e del Consiglio Accademico, e da quel valoroso e laborioso manipolo di Soci, di cui non farò i nomi, perchè a Voi ben noti.

Nè per i soli Soci è l' Ateneo sede di attività scientifica, palestra intellettuale, luogo ricercato per le manifestazioni più alte e pure dell' anima cittadina e nazionale. Ha qui sede l' *Ordine dei Medici*. Qui sviluppa l' opera sua benefica l' *Università popolare*, colle Conferenze e colla Biblioteca. Qui nell' anno, che oggi si conclude, convennero e manifestarono la loro azione e le loro aspirazioni il *Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale*, oratore l' on. Candiani; qui tennero riunioni la *Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano*, l' *Opera Pia Vescovo Bonomelli*, l' *Associazione Veneziana contro la Tubercolosi*, la *Società Dante Alighieri*, l' *Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani*, il *Patronato di minorenni e condannati condizionatamente*, ed infine, oratore Mons. *Celso Costantini*, quel Comitato nobilmente umano, che vuol fare dei tristi ed innocenti *figli della guerra* dei figli della gran madre Italia; mentre altrove si osò discutere se non fosse lecita e commendevole la tenebrosa dispersione di essi.

Hanno ancora avuto sede nelle nostre aule suggestive e severe, il *Congresso dei Cavalieri del Lavoro* (Settembre 1919); quello degli *Ingegneri navali e meccanici d' Italia* (Ottobre 1919); quello recentissimo degli *Insegnanti di educazione fisica* (Maggio 1920).

In queste sale ancora fu tenuto, frequentatissimo, dal dott. *Giuseppe Donati* un ciclo di dieci lezioni sulla Storia della *Letteratura Cristiana*. Fu accolta con simpatia l' iniziativa di alcune signore per un corso di Conferenze per la *Educazione politico-sociale della donna*; e nello stesso intento la nostra sala fu concessa per una serie di Conferenze promosse dal Fascio Veneziano delle Lavoratrici della Guerra.

Malgrado codesta ospitalità, che fummo lieti di non misurare, l'Ateneo ha potuto per propria iniziativa ripetutamente aprire le sue porte al pubblico, che col costante e numeroso intervento dimostrò che l'opera nostra non gli era estranea nè indifferente, per una serie di *Conferenze*, nelle quali la Patria, l'Arte, la Poesia, la Medicina, la Storia, furono argomenti che a volta a volta fecero vibrare, fremere, pensare, piangere ed applaudire l'uditorio.

E dissero eloquentemente del grande *Leonardo, scienziato ed artista*, divino uomo di nostra razza, i professori G. B. De Toni e Lionello Venturi; in *Oscar Wilde*, in cui noi medici inclinavamo a vedere un caso patologico, ci presentò una tormentata ma interessante figura di poeta il professor A. R. Levi; *sulla crisi dell' Arte contemporanea* ci istruì il prof. Valentino Piccoli; le angosciose trepidazioni, le azioni nobili e le piccole miserie della lunga guerra risvegliarono, con lacrime e sorrisi, il dott. Guido Vivante co' suoi *Monologhi di guerra*, il prof. Ferdinando Pasini narrando *come fu sepolto vivo;* il prof. Lionello Levi ci fece rivivere la vecchia storia di passati e rinnovati soprusi, dicendoci *come la Dalmazia fu tolta a Venezia;* e dell' *Armenia* dolorosa, dai cui patimenti germogliano promesse di equi compensi, disse efficacemente il conte Mario Nani-Mocenigo. Il prof. Ettore De Toni colla sua parola materiata di studiosa convinzione, ci dimostrò l'*antica pertinenza del Benaco a Verona;* il prof. Carlo Pasinetti con patriottica gelosia rivendicò ai diritti non prescritti della scienza la *Scuola* oggi profanata *della Anatomia* a S. Giacomo dell' Orio; e di un antico medico, divenuto per lunga dimora veneziano, *Leonardo Fioravanti*, rivendicò non dimenticabili meriti, in mezzo ad una vita discussa ed agitata, il vostro Presidente. Ma di un medicatore maraviglioso ed immortale, *il Sole*, che dura ed irradia benefico, mentre medici e scuole scompaiono, dissero il prof. Girolamo Dal Lago e Donato De Francesco. Mescendo l'arte alla medicina, dilettò gli orecchi dell' uditorio il prof. Federico Brunetti, dicendo *dell' orecchio nell' arte e nella vita;* seppe sposare l'arduo all'ameno, illustrando le *basi matematiche della Musica e dell' Armonia,*

l' ingegnere Fulgenzio Setti; al quale va oggi, per il lutto recente, la nostra dolente simpatia.

E la dolorosa simpatia nostra ritorna o va alle famiglie dei Soci che, troppo numerosi, morte ci tolse tra la seconda metà del 1919 e la prima di questo 1920:

l' ingegnere dell' Intendenza di Finanza cav. **Nicolò Ceroni,** che molto aiutò la Presidenza dell' Ateneo durante i restauri della nostra sede;

il dott. comm. **Traiano Mozzoni,** Direttore del Monte di Pietà, apprezzato cultore di studi sociali;

il dott. **Giulio Coggiola,** bibliotecario della Marciana, cui progettava ampliare annettendovi la Sansoviniana: fatto oggi compiuto, ma che non potè vedere egli, che lasciò la robusta salute a Vienna, tutto inteso a procurarci la restituzione dei Cimelî bibliografici, un dì toltici dall' Austria;

il conte on. **Angelo Papadopoli,** uno tra i Soci più anziani dell' Ateneo;

il dott. **Alessandro Zoppi,** chirurgo primario ortopedico del nostro Ospedale, che nel vigor dell' età improvvisamente soccombeva alle insidie della pandemia influenzale, sottratto alla benevolenza di numerosa clientela;

il dott. cav. **Taddeo Wiel,** che portò nello studio della musica la simpatica signorilità, che emanava dalla sua persona;

il prof. **Guido Dezan,** socio assiduo del nostro Ateneo, austero ed amato maestro di più generazioni di scolari;

l' avvocato **Luigi Carlo Stivanello,** che con bonaria dignità tenne onoratamente la carica di Presidente del nostro Ateneo;

ed infine, lutto di ieri, il cav. **Giuseppe Dalla Santa,** già nostro Segretario per le Lettere, primo Archivista dell' Archivio di Stato, Segretario della Deputazione di Storia Patria, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto, professore di Paleografia, la cui scrupolosa e proba indagine dava pregio ai suoi lavori.

Di tanti morti voci più competenti diranno, commemorando, le benemerenze, ed il rammarico nostro per la perdita di tanta somma di senno, il rammarico per la troncata

operosità di cui aveano già dato valide prove i più maturi, della quale attendevamo prossime manifestazioni dai meno provetti.

La serie degli elogi funebri, nei quali con fine e dotta, inspirata parola i professori Naccari, G. Bernardi, il Socio corrispondente Giovanni Cristoferi, fecero rivivere tra noi rispettivamente **Elia Milosevich, Taddeo Wiel, Vittoria Aganoor,** sarà successivamente, con altrettanto degne celebrazioni de' nostri defunti, continuata.

A colmare i vuoti aperti nelle nostre file rientrarono nell'Ateneo, o passarono da Soci corrispondenti a residenti i professori *Vittorio Bernardi*, di Matematica; *Giuseppe Bettanini*, di Chimica e Fisica; *Raffaele Vivante*, Direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene; *Luigi Zenoni*, del Ginnasio Superiore Marco Foscarini.

Nell'Assemblea di Novembre 1919 furono proclamati nuovi Soci il dott. *Ricciotti Bratti*, vice Direttore del Museo Civico Correr; Mons. prof. *Giovanni Costantini*, benemerito per l'opera di tutela dell'Arte Sacra Veneziana e per la diffusione della cultura artistica nel Clero; ed altri uomini eminenti e studiosi ben noti a Voi, perchè basti pronunciarne i nomi: il prof. *Girolamo Dal Lago;* il prof. *Giuseppe Fiocco;* il Generale *Vincenzo Garioni;* il dott. *Giuseppe d'Este;* il dott. *Almachilde Gazzarini;* il dott *Giuseppe Donati;* il prof. *N. Caccia.*

Ma non solo ai vecchi ed ai nuovi Soci intendeva l'Ateneo aprire le sue porte: il Gabinetto di Lettura, col concorso della nostra ospite, l'*Associazione della Stampa Veneta*, venne ampliato e riorganizzato con intendimento di dargli carattere divulgativo della cultura: arricchito di giornali politici, e riviste, e periodici italiani e stranieri; esso venne aperto nello scorso aprile, e già conta più di cento abbonati.

Di che non si appaga la nostra ambizione, che è di rendere l'Ateneo centro più attivo e più libero di diffusione della pubblica cultura, iniziando ad esempio una *Biblioteca circolante amena di attualità librarie*, attuabile appena potremo riunirci in Consorzio per la parte finanziaria, con le altre biblioteche popolari veneziane.

Queste aspirazioni ad una vita più modernamente fattiva, parvero un po' impacciate per le regole fissate alla nostra attività dal vigente Statuto: e l' Assemblea dei Soci incaricava una Commissione composta dalla Presidenza, dai professori Orsi, Marinoni, Pavanello, Truffi, dottori Chiggiato, Aldo Ravà, Piero Spandri, ingegnere Max Ongaro, di studiare quelle modificazioni, che potessero permettere un' azione più efficace e consona colla evoluzione e coi bisogni dei tempi nuovi: il lavoro di tale Commissione, condotto alacremente a buon termine, fu sottoposto già all' esame di un gruppo tra i più autorevoli nostri Soci, le cui conclusioni verranno sottoposte all' Assemblea generale, arbitra sovrana dei destini di questo vetusto Ateneo. Vetusto e ridonato alla primitiva venustà dalle coraggiose e benemerite Presidenze che di recente ci precedettero. Ma, ospiti modesti in ambiente signorile, ci troviamo ricchi di buone intenzioni, ma poveri di pecunia, onde la *Rivista* nostra, che si adornava di conferenze e di studi dei nostri collaboratori, ha dovuto davanti al vertiginoso crescere del prezzo della carta, specialmente di quella che si stampa solo in austerità scientifica, cosa di cui i supremi poteri, per lo meno si disinteressano, ha dovuto ridursi, contrarsi nella pubblicazione dei soli *Atti*, della Relazione sull' attività dell' Istituto. Ma se noi, Soci, possiamo aspettare, non possiamo fare aspettare il pubblico, al quale vorremmo l' Ateneo fosse famigliare luogo di cultura, di svago e nutrimento intellettuale, liberamente, e appena lo potremo, gratuitamente aperto. E perciò, poichè le contribuzioni normali e straordinarie dei Soci e quelle abituali di pochi Enti, Provincia, Città, Cassa di Risparmio, erano assolutamente insufficienti ad uno sforzo nuovo, ci siam mossi, col professore Lorenzetti e col professore Marinoni, sollecitando l' appoggio di Istituti non scientifici, ma retti da uomini aperti alla comprensione che senza cultura, educazione ed innalzamento del livello intellettuale e morale, crolla ogni impresa finanziaria ed industriale e la civiltà si scardina: ed essi risposero degnamente, generosamente alcuni, altri dandoci intanto, speriamolo, caparra di emula generosità: e segnaliamo in posto eminente, la

Società Adriatica di Elettricità ed Istituti consociati, e con essa il lungiveggente suo Direttore, ingegnere Gaggia. E poi la *Società Veneziana di Navigazione a Vapore,* le *Assicurazioni Generali,* col loro Presidente Comm. Besso, la *Società Veneziana per le Industrie delle Conterie,* la *Società Anonima di Navigazione Adriatica,* la *Società di Navigazione a vapore Lloyd Triestino;* e poi ancora la *Cassa di Risparmio,* la *Camera di Commercio,* le *Banche Commerciale Italiana, Italiana di Sconto,* la *Popolare Cooperativa* ed il *Banco San Marco.*

L' esempio deve fruttare, e frutti l' ambizione in qualche animo generoso di vedere il proprio nome immortalato nel marmo, perchè egli avrà fatto il munifico gesto di donare all' Ateneo una delle case contigue, che ci occorre per accogliere più libri, per aggiungere altri ambienti al Gabinetto di lettura, per conversazione e discussione scientifica. Noi sentiamo il dovere sociale di accogliere largamente e, ripetiamo, quanto più presto possibile, gratuitamente, chiunque è assetato o semplicemente curioso di sapere: ma poichè la *Società* è una astrazione che riceve, ma non largisce, attendiamo dalle private elargizioni i mezzi per vivere vivificando.

* * *

Una parte della solennità odierna è riservata, per doverosa tradizione, quale epilogo a quelle *Lezioni di Storia Veneta,* che l' Ateneo annualmente si fa gloria di impartire. Il prof. *Mario Brunetti,* del Museo Correr, seppe quest' anno avvincere l' uditorio in attenzione continuata lungo le otto lezioni, nelle quali egli abbracciò in uno sguardo generale la Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Repubblica.

Le lezioni furono ascoltate da una folla di varia età, in cui i due sessi erano rappresentati.

Per gli esami si iscrissero pochi giovani, e giovinette in maggior numero: ma all' appello i maschi.... si imboscarono, e si presentarono alla prova solo le femmine. E la subirono egregiamente, con risultato che onora l' insegnamento del professore Brunetti, ma che onora anche, non ne

dubito, le maestre che insegnarono a queste scolare come si studii, e che onora quelle che si cimentarono all' esame, e che oggi ne raccolgono il premio.

E lasciatemi dire, ragazze studiose, che il gesto vostro di presentarvi all' esame disertato dalle giovani speranze di quel sesso che pretendeva una volta non essere lo studio fatto per la donna, o questa per quello, non mi sorprende, e non mi dispiace.

Nello sconvolgimento di vecchi valori e di vecchie valutazioni, vi affacciate alla vita con nuovi diritti, con nuovi doveri. Disse taluno, nei primi tempi della guerra, che questa è creatrice d' anime. La parola ebbe una qualche fortuna, come le cose che non si possono dimostrare. Ma la realtà fece vedere che la guerra è anche pervertitrice, spegnitrice di anime. Quando gli uomini, trasognati, lasciarono i campi tonanti, insanguinati e micidiali, essi si ritrovarono uomini diversi da quello che erano prima. Come le onde deleterie di gas che passavano sulle trincee, passò sul mondo sgomento un' onda di cupidigia, di odio al lavoro, di odio alle cose che sono. Ma, come l' acqua, che lanciata in rugiada sui gas velenosi, ne spegneva la prava qualità, opporrete voi all' onda deleteria di pigrizia, di ingordigia, di odio, di viltà anche, opporrete un' ondata di benefica operosità, di parsimonia nel vivere, di probità, di benevolenza. E sarete creatrici: creatrici di anime e della società futura: società degli uomini, più che delle nazioni, se sull' odio trionferà l' amore. Lo disse perfino, mentre ancora imperversava il macello umano, e pareva, dapertutto, vietato di parlare di amore e benevolenza tra gli uomini, e tra noi dire ad onore un nome Tedesco, lo scrisse, ancora nel 1817, un Tedesco, Leonardo Franck, in una sua novella intitolata: *Der Vater* (*il padre*). Egli narra di un cameriere di caffè che crebbe un suo figlio tra i soldatini di piombo e le fotografie degli Hohenzollern. Ed egli « cadde al fronte sul campo d' onore, da prode ». Ed il padre, percosso dalla tragica notizia, erra gemendo per la piccola casa, e, d' improvviso, davanti ad un vecchio fucile di legno con cui giocava, ancora bambino, il *glorioso* morto, il padre vede, intende, si atterrisce,

ed ergendo la persona abituata ad incurvarsi per le mancie, clama la sua confessione, di « assassino involontario del figlio ». E va per le strade e per le piazze gridando la verità, vista in un lampo improvviso di luce: « Noi ciechi, quando cerchiamo il nemico fuori di noi! . Il Francese, l' Inglese, il Russo per noi, e per essi il Tedesco non è il nemico. Il nemico è in noi. Tutta l' Europa piange perchè l' Europa tutta non sa più amare ». Per le vie e per le piazze egli va clamando, egli va, conquistando i cuori e traendosi dietro una teoria di genti varie, con molte madri gementi, ingramagliate ; con molte ragazze che, come voi, entrando in una vita che vi prepara nuovi doveri, nuovi diritti, tra cui il voto amministrativo e politico, colle sue responsabilità, sapranno. Saprete e meglio agirete, in ragione della preparazione intellettuale.

Preparazione e cultura intellettuale che per troppi indizi si tende oggi a posporre, a sostituire colle più volgari manifestazioni materiali. Ho avuto occasione, recentemente, di prendere in esame molti progetti di mani artificiali per sostituire quelle schiantate dagli ordigni di guerra, e, insinua taluno, anche qualche volta dagli ordigni di alcuni chirurghi... Ebbene, sapete quale differenza mi ha colpito nella figurazione delle mani dei secoli e degli anni scorsi, e quelle odierne? Questa, ahimè! che i vecchi autori per dimostrare che una mano artificiale poteva ripetere la funzione di quella naturale, ne riproducevano per lo più la figura nell' atto in cui stringea una penna da scrivere. Gli odierni ve la fotografano mentre tiene una sigaretta, od un bicchiere colmo di vino. Ebbene, strappate voi dalle mani, non già dalle poche artificiali, ma da tutte le mani, codesto triste simbolo di tutte le degenerazioni, il bicchiere di vino. Questo già fecero, in altre nazioni, le donne quando arrivarono alla conquista del voto. E, vorrei anche dirvi, spegnete quelle sigarette: ma quando penso aver visto dita gentili arrotolarle, e rosee labbra schiacciarle, ammutolisco.

Oh! non voglio dire che l' uomo abbia abdicato alla missione umana. Rinsavirà, un po' in grazie vostra, un po' purificandosi attraverso a dolorose prove. Ricordano, quelli

che videro qui nella sala Tommaseo, un cieco di guerra vergare caratteri comuni con una macchina da scrivere ingegnosamente adattata da un meccanico veneziano? Non era che l' uso di tale congegno valesse ad assicurare al cieco il pane materiale: ma egli gioiva perchè la disgrazia, che l' avea privato degli occhi corporali, gli aveva aperto dentro l' inaspettata visione del valore dell' infinito campo spirituale in cui l' uomo vede, spazia, ammira: ed egli godeva di sapere, e di potere comunicare ad altri, agli uomini che sanno leggere, e non sanno decifrare la scrittura dei ciechi, i suoi pensieri. È passato alla leggenda un altro cieco di guerra, quegli che disse non pesargli la cecità, poichè avea chiuso gli occhi sulle terga del nemico fuggente: avventurati quelli che li riapersero e li riapriranno internamente sulla visione di una Italia forte e savia, forte se savia, procedente nel suo fatale andare. Dante, il Padre, andava per lo cieco carcere per altezza d' ingegno: nella cieca bolgia in cui si rivoltano oggi le nazioni, l' Italia può, l' Italia deve tornare antesignana di civiltà tenendo alti i frutti dell' ingegno, ed i mezzi, quali quelli che qui celebriamo, di coltivarlo.

D. GIORDANO.

LEZIONI PUBBLICHE DI STORIA VENETA

Nell' anno accademico 1919-1920, si svolse, come di consueto, il Corso pubblico di lezioni di Storia Veneta; che per deliberazione della Presidenza, fu rivolto ad illustrare, in uno sguardo rapido e conclusivo, tutta la vasta millenaria vicenda della storia della Repubblica veneziana.

Tale compito venne affidato al dott. Mario Brunetti del Civico Museo e socio dell' Ateneo. Egli, con la competenza derivatagli dall' assiduo e profondo studio della materia, in un corso di otto lezioni, illustrò con rapida, ma acuta e chiara sintesi, dinanzi ad un uditorio assai numeroso i fatti più salienti ed i personaggi più illustri della « Storia Veneziana, dalle origini alla caduta della Repubblica ».

Gl' inscritti, concorrenti ai premi in denaro e alle menzioni onorevoli, furono circa ottanta; ma come accade di solito, alle prove d' esame si presentarono ben pochi.

La Commissione per gli esami, presieduta dal Presidente dell' Ateneo, prof. Davide Giordano, risultò composta dal Segretario per le Scienze prof. Ettore De Toni, dal rappresentante la Provincia conte comm. A. Marcello, dal rappresentante il Comune, dott. A. Mattarucco, dal dott. Mario Brunetti e dal prof. G. Pavanello pel Segretario dell' Ateneo.

I premi vennero assegnati come segue:

Primo premio	Sig.na	Scarpa Maria
Secondo »	»	Bosa Maria
Terzo »	»	Tessaro Elda
	»	Grimoldi Giannina
	»	Zennaro Elsa

I premi vennero distribuiti secondo la tradizionale consuetudine dell' Ateneo, nella ricorrenza della festa dello Statuto, la prima domenica di giugno del 1920.

In tale occasione il dott. Mario Brunetti lesse un suo pregevolissimo studio su « Giovanna d' Arco nei ricordi dei contemporanei veneziani ».

L' interessante lavoro, rivolto ad illustrare un argomento di viva attualità per la solenne canonizzazione dell' eroina francese, fu seguito con vivo interesse dai numerosi intervenuti alla solenne cerimonia.

GABINETTO DI LETTURA

per Giornali politici, Riviste, Periodici italiani ed esteri

Il Gabinetto di Lettura del nostro Ateneo ampliato e riorganizzato, col concorso dell' Associazione della Stampa Veneta, secondo criteri di maggiore modernità, così da risponder meglio ai bisogni della pubblica cultura, venne riaperto nella vasta e decorosa Sala superiore dell' Ateneo nell' aprile 1920.

Per assicurarne l' esistenza e lo sviluppo, la Presidenza dell' Ateneo deliberava di affidare ad una speciale Commissione, composta dei soci dott. M. Brunetti, G. Lorenzetti, A. Ravà, A. Segarizzi, l' incarico di vigilare al buon andamento di questa provvida istituzione suggerendo tutte quelle proposte e modificazioni a che esso sia reso sempre più utile e prosperoso.

Il Gabinetto di Lettura è ora provveduto di oltre centottanta fra quotidiani, periodici e riviste italiani e stranieri, di ogni argomento, di ogni tendenza e colore politico.

Tale raccolta di giornali, già di per sè cospicua, potrà esser col tempo ancor più sviluppata, quanto maggiore sarà l' appoggio e il favore che il pubblico veneziano mostrerà di dare alla nostra iniziativa.

L' appello rivolto in nome della pubblica cultura e del decoro stesso della città, perchè fossero dati all' Ateneo, nelle difficoltà economiche presenti, i mezzi a che questa nostra iniziativa potesse consolidarsi, svilupparsi e migliorarsi, non fu vano.

Parecchi Istituti di Credito e d' Industria della nostra città risposero con notevoli contributi finanziari.

Ricordiamo a titolo di onore e di riconoscenza gli Istituti che fino ad ora risposero al nostro invito, segnalando in particolar modo il cospicuo contributo di ventimila lire

offerto dalla Società Adriatica di Elettricità ed Istituti Consociati.

Eccone l' elenco:

Società Adriatica di Elettricità e Istituti Consociati — Società Veneziana di Navigazione a Vapore — Assicurazioni Generali — Società Industria Conterie di Venezia — Società Anonima di Navigazione Adriatica — Società di Navigazione a Vapore « Lloyd Triestino » — Cassa di Risparmio — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Camera di Commercio — Banco di S. Marco — Banca Popolare Cooperativa — Besso comm. Marco.

Inoltre notevole ed incoraggiante fu ed è il consenso della pubblica opinione e della stampa. In breve tempo il nostro Gabinetto di Lettura ebbe circa centotrenta abbonati: ad esso certamente non mancheranno anche in avvenire appoggi ed aiuti così che esso possa rispondere sempre più all' alto fine propostosi di avvantaggiare la pubblica cultura.

RIFORMA DELLO STATUTO DELL' ATENEO VENETO

La necessità di rivedere e modificare secondo criteri più moderni il nostro Statuto, che risale al 1878, si fece sentire vie più forte in questo ultimo tempo, in cui l' Ateneo sta riprendendo nuova attività.

In seguito a deliberazione dell' Assemblea dei Soci fu nominata a tale scopo nel marzo scorso una speciale Commissione che in unione ai membri dell' attuale Presidenza, prof. D. Giordano, dott. A. Segarizzi, prof. P. Rigobon, prof. E. De Toni, dott. G. Lorenzetti, risultò composta dei Soci dott. G. Chiggiato, prof. M. Marinoni, ing. M. Ongaro, prof. P. Orsi, prof. G. Pavanello, dott. A. Ravà, dott. P. Spandri, prof. F. Truffi.

La Commissione terminò il suo lavoro nel maggio scorso, presentando unanimemente concorde, un nuovo schema di Statuto che, accettato dalla Presidenza, e inoltre esaminato ed approvato da un gruppo di Soci più anziani, si presentò all' esame ed al giudizio di ciascun Socio per la definitiva deliberazione.

I criteri fondamentali a cui si ispirò la Commissione nel preparare il nuovo schema di Statuto furono:

1) allargare le categorie delle persone, che possono far parte del nostro Istituto, così che, pur conservando dignità e serietà di studi e d' iniziative, l' Ateneo, aperto a quanti amici della cultura rappresentano nuove ed alacri energie nei molteplici rami di vita sociale, divenga centro di cultura più attivo e più rispondente ai bisogni dell' ora presente;
2) aumentare, in relazione anche all' allargato indirizzo dell' attività nostra il numero dei Soci, scegliendo i Soci effettivi non solo tra i residenti in città, ma altresì nella Provincia di Venezia, e ciò in relazione anche alla importanza che l' organismo provinciale va assumendo;

3) render più pratica e più agile la funzione delle varie cariche, interessando il maggior numero possibile di Soci alle sorti del nostro Istituto, chiamandoli ad occuparsi di iniziative o di nuove forme di attività.

Allargate così le basi del nostro Ateneo, si nutre fiducia che esso, rispondendo più direttamente ai bisogni della cultura cittadina, potrà svolgere largamente ed efficacemente la sua provvida azione di bene.

COSTITUZIONE DELL' ATENEO VENETO

Con Decreto di Napoleone I, del 25 dicembre 1810, N. 310, fu costituito l' Ateneo Veneto.

Di seguito a tale Decreto nel 1812 si concentrarono in un solo Istituto, denominato *Ateneo Veneto*, la « Veneta Società di Medicina » fondata nel 1789, l' « Accademia dei Filareti » fondata nel 1804, e l' « Accademia Veneta di Belle Lettere » fondata nel 1802.

COSTITUZIONE IN ENTE MORALE ED APPROVAZIONE DELLO STATUTO

Con R. Decreto 25 aprile 1878 (N. MDCCCLXVIII - Serie 2.ª parte supplementare) del Ministero De Sanctis, l' Ateneo Veneto venne eretto in Corpo Morale con Statuto approvato nell' adunanza del Corpo accademico del 19 luglio 1877.

RIFORMA DELLO STATUTO

Con deliberazione dell' Assemblea ordinaria dei Soci, 27 giugno 1920, venne approvato il presente Statuto:

STATUTO
DELL' ATENEO VENETO

1.° — L' Ateneo Veneto è un Istituto di cultura che ha per scopo di cooperare al progresso ed alla divulgazione delle Scienze, Lettere, Arti, in ogni loro manifestazione.

2.° — L' Ateneo si compone di Soci *effettivi* residenti in città e provincia di Venezia, che non possono oltrepassare il numero di trecento, e di un numero indeterminato di Soci non residenti in città e provincia di Venezia, col nome di Soci *corrispondenti.*

3.° — L' Ateneo è diretto ed amministrato da una Presidenza e da un Consiglio Accademico, con le norme contenute nel presente Statuto, e in uno speciale Regolamento interno, che, preparato dalla Presidenza d' accordo col Consiglio Accademico, dev' esser approvato dall' Assemblea dei Soci.

I. — **Della Presidenza**

4.° — La Presidenza, scelta fra i Soci effettivi residenti in Venezia, si compone del Presidente, del Vice-Presidente, del Segretario, nominati dall' Assemblea dei Soci effettivi.

La Presidenza dura in carica quattro anni. Il Presidente e il Vice-Presidente, che cessano dall' ufficio, non possono essere rieletti, se non dopo che la medesima carica sia stata occupata da un altro titolare; il Segretario è rieleggibile.

5.° — Alla Presidenza è affidata l' esecuzione delle deliberazioni prese nelle assemblee dei Soci e nelle adunanze del Consiglio Accademico. Essa prepara d' accordo col Cassiere i progetti dei bilanci preventivi ed i consuntivi annuali da sottoporsi all' approvazione dell' Assemblea dei Soci; provvede al buon funzionamento e all' incremento dell' Istituto; studia e presenta all' esame ed alla deliberazione del Consiglio Accademico e, qualora fosse ritenuto opportuno, all' approvazione dell' Assemblea dei Soci, proposte e progetti di iniziative e di nuove manifestazioni di operosità, atte a svolgere nel modo più efficace e decoroso la funzione di progresso e di divulgazione, che l' Ateneo si propone nel campo degli studi, della coltura e degli interessi cittadini.

6.° — Il Presidente ha la rappresentanza dell' Ateneo; convoca le Assemblee dei Soci, le riunioni del Consiglio Accademico; firma e rilascia i mandati di spesa.

7.° — Il Vice-Presidente supplisce in caso di temporanea mancanza o di delegazione il Presidente, assumendone l' ufficio e le funzioni.

8.° — Il Segretario tiene la corrispondenza dell' Ateneo, compila i processi verbali della Presidenza, del Consiglio Accademico e dell' Assemblea; provvede a far diramare gli inviti per le riunioni; custodisce l' archivio; ha sorveglianza sul personale di segreteria e di custodia dell' Ateneo; provvede alla preparazione dei mandati; attende direttamente al buon andamento dell' Istituto, dandone verbalmente relazione alla Presidenza.

In caso di temporanea assenza, il Segretario viene sostituito nel suo ufficio da un membro del Consiglio Accademico.

9.° — Il personale di segreteria, di amministrazione, di custodia dipende direttamente dalla Presidenza.

II. — Del Consiglio Accademico

10.° — Il Consiglio Accademico è composto della Presidenza, del Bibliotecario, del Cassiere e di dodici Soci effettivi, scelti a rappresentare vari gruppi di discipline comprese nell' Istituto.

11.° — I Consiglieri sono eletti dall' Assemblea dei Soci; durano in carica quattro anni e non possono (ad eccezione del Bibliotecario e del Cassiere) essere rieletti che con un intervallo non minore di quattro anni. L' elezione dei nuovi Consiglieri seguirà in modo che il Consiglio Accademico abbia a rinnovarsi per metà ogni due anni.

12.° — Il Consiglio Accademico:

a) discute e delibera sulle proposte presentate dalla Presidenza;
b) coadiuva la Presidenza nel provvedere all' attività ed allo sviluppo dell' Ateneo, studiando e promuovendo, d' accordo con essa, quelle forme di operosità e di iniziative rivolte ad accrescere l' importanza e l' utilità dell' Istituto;
c) delibera sull' indirizzo amministrativo ed economico dell' Ateneo;
d) concreta le proposte da assoggettarsi all' Assemblea dei Soci;
e) propone all' Assemblea dei Soci la nomina dei nuovi Soci effettivi e corrispondenti accompagnando ciascun nome con una breve relazione scritta o presentata e firmata dal socio proponente (cfr. art. 20 e 33).

13.° — Il Consiglio Accademico deve raccogliersi normalmente almeno una volta al mese per invito della Presidenza.

Le deliberazioni del Consiglio Accademico non saranno valide che allorquando siano presenti in prima convocazione almeno nove dei diciassette membri che lo compongono; in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

III. — Del Bibliotecario e del Cassiere

14.° — Il Bibliotecario ed il Cassiere sono eletti dall' Assemblea dei Soci e fanno parte del Consiglio Accademico; durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

15.° — Il Bibliotecario custodisce la Biblioteca dell' Ateneo e provvede, d' accordo con la Presidenza, alla conservazione ed all' incremento del suo patrimonio librario.

16.° — Il Cassiere riscuote e custodisce le somme, che vengono per qualunque titolo pagate all' Ateneo, e ciò dietro reversale firmata dal Presidente o dal Vice-Presidente; eseguisce i pagamenti in base ai regolari mandati, e presenta alla Presidenza, al principio di ogni anno accademico, il conto documentato degli incassi e delle spese del precedente anno accademico. Tale resoconto viene sottoposto all' esame di una Commissione di tre Soci, eletti annualmente dall' Assemblea, e viene poi colle osservazioni della Commissione lasciato a libera ispezione di tutti i Soci per quindici giorni, in seguito ai quali l' Ateneo delibera sulla relativa approvazione.

IV. — **Dei Soci effettivi**

17.° — Possono esser scelti a *Soci effettivi* dell' Ateneo quei cultori delle Scienze, delle Lettere e delle Arti o quanti amici della cultura che, pur svolgendo la loro operosità nelle Industrie, nell' Agricoltura, nei Commerci o in qualunque altro campo di vita sociale, possono con il valore del loro ingegno e con l' autorità della loro opera contribuire degnamente agli scopi, che l' Ateneo si propone.

I Soci effettivi sono eletti dall' Assemblea, secondo le norme stabilite negli art. 33 e 34.

18.° — I *Soci effettivi* devono risiedere in Venezia o nella Provincia (cfr. art. 2).

Qualora un Socio effettivo trasferisca la sua stabile dimora fuori di Venezia e della Provincia di Venezia, egli passa nella categoria dei Soci corrispondenti.

19.° — I Soci effettivi devono:

1) contribuire colla propria azione ad accrescere dignità ed autorità all' Ateneo;
2) partecipare ai lavori delle Commissioni, che il Consiglio Accademico credesse opportuno di raccogliere per lo studio di importanti questioni;
3) leggere o presentare memorie scientifiche o studi su argomenti di pubblico interesse;

4) intervenire alle riunioni;
5) soddisfare all' annua contribuzione fissata per far fronte alle spese necessarie.

20.° — I Soci effettivi possono presentare alla Presidenza proposte di iniziative inerenti agli scopi dell' Ateneo, perchè il Consiglio Accademico le esamini e le accetti, o entro un mese le assoggetti alla discussione dell' Assemblea.

È in diritto dei Soci effettivi di proporre al Consiglio Accademico nomi di nuovi Soci effettivi e corrispondenti, accompagnandone la proposta con una relazione scritta.

21.° — I Soci effettivi ricevono gratuitamente un esemplare degli Atti e Memorie dell' Ateneo e di ogni altra pubblicazione edita a cura di esso; possono valersi per i loro studi dei libri della Biblioteca, anche a domicilio; frequentare gratuitamente il Gabinetto di lettura e intervenire gratuitamente a tutte le letture e conferenze, che si tengono nelle sale dell' Ateneo.

22.° — I Soci effettivi che mancassero per un intero anno, senza giustificato motivo, all'adempimento dei loro doveri verso l' Ateneo, potranno essere considerati dal Consiglio Accademico come decaduti dal diritto di formar parte dell' Istituto e la Presidenza ne darà informazione nell' annuale relazione ai Soci.

Il Socio dichiarato decaduto può far ricorso all' Assemblea a cui spetta in tal caso la definitiva decisione.

V. — **Dei Soci corrispondenti**

23.° — A Soci corrispondenti possono essere nominate dall' Assemblea (secondo le norme stabilite negli articoli 33 e 34) persone valenti e studiose, che risiedono fuori di Venezia e della Provincia.

24.° — I Soci corrispondenti hanno diritto di tenere letture e di inviare comunicazioni all' Ateneo, e possono inoltre valersi nelle sale dell' Ateneo, dei libri della Biblioteca, frequentando gratuitamente il Gabinetto di lettura.

25.° — Qualora un Socio corrispondente trasferisse la

sua stabile dimora in Venezia o nella Provincia, entra a far parte della categoria dei Soci effettivi.

VI. — Delle Assemblee generali ordinarie e straordinarie

26.° — Le Assemblee ordinarie e straordinarie sono convocate per invito diramato dalla Presidenza. I Soci saranno raccolti in Assemblea ordinaria due volte all'anno: nel Novembre e nel Giugno.

I Soci sono raccolti in Assemblea ordinaria:

a) per procedere alla nomina delle varie cariche;
b) per provvedere all'elezione di nuovi Soci effettivi e corrispondenti secondo le norme stabilite (cfr. art. 12, 20 e 33);
c) per esaminare, discutere, deliberare i bilanci preventivi e consuntivi;
d) per emettere voto deliberativo sulle varie questioni e proposte presentate in discussione.

27.° — I Soci possono essere convocati in Assemblea straordinaria:

a) ogni qualvolta la Presidenza e il Consiglio Accademico lo ritengano opportuno;
b) allorchè almeno venti Soci effettivi ne presentino domanda alla Presidenza, comunicando altresì l'ordine del giorno da porsi in discussione.

28.° — Ogni votazione non può esser valida, se non raccoglie la metà almeno più uno dei voti (diretti o per delega - cfr. art. 32) dei Soci intervenuti all'Assemblea ordinaria o straordinaria; la quale in prima adunanza deve constare della metà più uno dei Soci inscritti; in seconda adunanza è sufficiente qualunque numero di Soci.

VII. — Dell'attività dell'Ateneo

29.° — L'Ateneo si propone di raggiungere i propri scopi:

1) colla lettura e discussione in pubbliche adunanze di studi e memorie presentate dai Soci o da altre persone so-

pra argomenti di loro competenza con speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni della Venezia;
2) coll' incremento della Biblioteca e del Gabinetto di lettura;
3) colla pubblicazione di Atti e Memorie;
4) coll' istituzione di premi;
5) con cicli di conferenze, corsi di lezioni, letture;
6) coll' aprire le sale a persone, istituti, associazioni, congressi, che con serietà e dignità intendano agli stessi scopi culturali e scientifici dell' Ateneo;
7) col promuovere, favorire ogni altra iniziativa atta ad aiutare il progresso scientifico, la diffusione e l' elevazione della pubblica cultura.

30.° — L' attività dell' Ateneo non subisce soste o interruzioni. L' anno accademico s' inaugura nel mese di Novembre e si chiude nel mese di Giugno. Col 30 Giugno si chiude pure l' anno finanziario.

31.° — L' Ateneo pubblica gli Atti e Memorie, alla cui compilazione e pubblicazione provvede speciale Commissione di Soci effettivi nominati dall' Assemblea dei Soci. Essa dura in carica quattro anni e può esser rieletta.

VIII. — **Delle elezioni e delle votazioni**

32.° — Nessuna elezione può farsi senza previo biglietto d' invito diramato a tutti i Soci per l' adunanza relativa. I Soci effettivi non dimoranti a Venezia possono votare per delega affidandone l' incarico ad un Socio effettivo residente in città.

33.° — Non può esser proposto all' Assemblea per la elezione a Socio effettivo e corrispondente dell' Ateneo chi non sia stato presentato da un Socio.

Il Socio presentatore deve, in una breve relazione scritta, esporre alla Presidenza ed al Consiglio Accademico i meriti scientifici o pratici del candidato (cfr. art. 20). Solo in seguito a ciò la Presidenza ed il Consiglio possono sottoporre la proposta di elezione all' Assemblea dei Soci.

34.° — Perchè l' elezione sia valida occorre la metà più

uno dei voti (diretti o per delega - cfr. art. 32) dei Soci intervenuti all' Assemblea; questa in prima adunanza dovrà constare della metà più uno dei Soci effettivi; in seconda adunanza è sufficiente qualunque numero di Soci.

35.° — Anche per tutte le elezioni alle cariche dell' Ateneo occorre la metà più uno dei voti (diretti o per delega - cfr. art. 32) dei Soci intervenuti all' Assemblea; questa in prima adunanza deve constare della metà più uno dei Soci effettivi; in seconda adunanza è sufficiente qualunque numero di Soci.

36.° — Nessuno dei preposti alle cariche dell' Ateneo può abbandonare senza giustificati motivi l' ufficio da lui tenuto, se non siasi provveduto alla sua sostituzione colla nomina e coll' accettazione del successore.

37.° — Rendendosi vacante uno degli uffici dell' Ateneo, nel corso del periodo fissato dal presente Statuto alla normale durata dell' ufficio stesso, il Socio chiamato in sostituzione dura in carica soltanto per il tempo, che avrebbe dovuto rimanervi il suo predecessore.

In questo caso però è ammessa la rieleggibilità del sostituto per l' intiero periodo normale successivo.

IX. — **Disposizioni generali e transitorie**

38.° — Le proposte tendenti a modificare il presente Statuto non possono ritenersi approvate se non conseguano la metà più uno dei voti di un' Assemblea dei Soci composta, in prima convocazione, di almeno la metà più uno dei Soci inscritti, e nelle successive convocazioni, di almeno un quarto più uno dei Soci inscritti.

39.° — La parziale rinnovazione del Consiglio Accademico dopo il primo biennio ha luogo mediante sorteggio di metà dei Consiglieri.

40.° — Coll' attuazione del presente Statuto vengono interamente posti fuori vigore il precedente Statuto del 19 Luglio 1877 e i particolari Regolamenti interni, che devono essere rielaborati, discussi ed approvati dall' Assemblea.

41.° — Approvato il presente Statuto, la Presidenza e il Consiglio Accademico in carica provvedono, interpretando i nuovi intendimenti a cui la riforma del presente Statuto fu ispirata, alle proposte di elezione dei nuovi Soci. A nomina avvenuta, Presidenza e Consiglio Accademico, Bibliotecario e Cassiere presentano le proprie dimissioni, per dar modo alla nuova Assemblea dei Soci di provvedere alla elezione delle varie cariche, in conformità delle nuove disposizioni.

Per questa prima elezione si può non tener conto della limitazione di cui all' art. 4.